



Ieri ● minima 20°
● massima 36°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Secondo uno studio statistico de «Il Mondo» sulla vivibilità delle città italiane Roma in soli tre anni è arretrata dal 16° al 34° posto perdendo 18 posizioni

«In questi anni chi ha governato ha pensato solo ai propri interessi ignorando quelli della gente» commenta Luigi Cancrini Cala il reddito, raddoppiati gli omicidi

Una capitale senza qualità

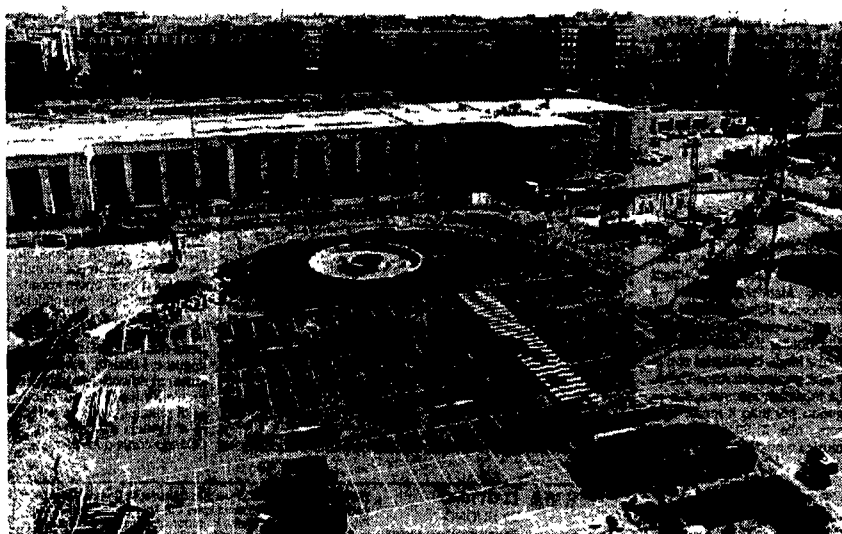
«Si è abbandonata la politica di recupero delle borgate, e di quell'allevamento» di delinquenza e sofferenza giovanile che è la parte emarginata delle grandi città. Si è pensato ai propri interessi ignorando la città. Ecco il prezzo». Così Luigi Cancrini commenta i dati dell'indagine de «Il Mondo» in cui Roma passa dal 16° al 34° posto: cala il reddito, raddoppiano gli omicidi. Unici primati: sfratti e rapine.

Stare allegri se, oltre a tutto ciò, si consideri anche che Roma registra una mortalità infantile superiore alla media nazionale. Né si può essere soddisfatti se aumenta lievemente la ricchezza depositata in banca: 14,6 milioni per abitante, cioè sempre 4 milioni al di sotto della media milanese. «Sono dati perfettamente

concordanti con lo scempio che a Roma è stato fatto - afferma Luigi Cancrini, membro del governo ombra del Pci - Tutto è collegato all'assenza di una giunta che riesca a rendere gradevole e fruibila la città. Le giunte di sinistra avevano incardinato la loro iniziativa politica sul recupero delle borgate, sul tentativo di affrontare coerentemente i problemi di quel terribile "allevamento" di microcriminalità e sofferenza giovanile, che è la parte emarginata e povera delle grandi città. Questa strada è stata abbandonata, eccome il prezzo. C'è un insegnamento da trarre dalle fredde cifre dell'indagine? «Certo, lo studio dimostra quanto sia importante governare realmente

un comune, non importa chi lo governi - afferma Cancrini - Mentre in questi anni gli amministratori hanno solo rincorsi i loro interessi, lontani chilometri da quelli dei cittadini». Ecco, dalle tabelle del settimanale economico, la fotografia della capitale. Una città che in tre anni è diventata invivibile. E non solo per lo smog o per il traffico. Una città dove la spesa per il «divertimento» e per la cultura ha avuto un crollo spaventoso, dove la socialità è pressoché nulla, a leggere i numeri della violenza e dell'emarginazione. Una città, insomma, che in poco tempo si è fatta irrimediabilmente.

STEFANO POLACCHI
Roma in ginocchio. Dal sedicesimo posto della graduatoria sulla qualità della vita nei capoluoghi italiani, la capitale ha fatto un balzo al trentaquattresimo posto della classifica. Tre anni sono bastati per farne una città invivibile, da Terzo mondo. È quanto è risultato da uno studio realizzato dal settimanale «Il Mondo» in collaborazione con l'Istituto di ricerche Testa, effettuato sulle 95 province italiane e pubblicato l'altro giorno. La caduta vertiginosa della capitale appare ancor più tremenda se ci si sofferma sugli indici usati per analizzare l'arretramento socio economico.



Se il Lazio complessivamente ha tenuto, restando attestato al dodicesimo posto della classifica che già aveva tre anni fa, la discesa di Roma è stata seguita (anche se in misura minore) anche dalle altre città della regione. Frosinone cala di un posto, e scende al 69° in graduatoria. Latina passa ugualmente dal sessantesimo al sessantaduesimo, Viterbo aumenta un posto e sale al 58° mentre Rieti sale dal sessantesimo al 57°. Viterbo, per quanto riguarda i «crimi» primati, ha ottenuto quello per i litri di carburante: 1921 per abitante, un'enormità se si pensa che a Bologna (prima in classifica per il buon vivere) se ne consumano 640 e a Trieste, terza, appena 268.

I romani, rispetto a tre anni fa, spendono la metà per andare al cinema, la criminalità minorile è raddoppiata di netto e lo stesso vale per gli omicidi e le violenze contro la persona. La città ha conquistato, invece, il triste primato assoluto per quanto riguarda scippi, furti e rapine. Un balzo da canagato, se si pensa che tre anni fa era solo all'ottavo posto. Ma i mali di Roma non sono ancora finiti: il reddito per abitante scende rispetto all'86 e perde sei posizioni nella graduatoria e, sempre secondo le analisi del «Mondo», si riconferma di gran lunga la «capitale degli sfratti». Insomma, c'è davvero poco da

Operai al lavoro in un fosso senza alcuna protezione «Per colmare i ritardi si trascura la sicurezza»

Canieri aperti a piazzale del Partigiani: per costruire il parcheggio sotterraneo si è bloccata l'area senza nemmeno indicare i nuovi passaggi per gli utenti di Fs e metrò. I cittadini della zona protestano per i rumori

Il pretore blocca un cantiere dell'Olimpica

Sotto sequestro uno dei «cantieri del '90» per il raddoppio della via Olimpica. Il provvedimento, deciso dalla pretura penale, ha colpito la ditta «Ietto spa», che faceva lavorare gli operai in un pozzo profondo oltre due metri e largo uno, senza nessuna protezione contro smottamenti e crolli. Due mesi fa un operaio morì in un altro dei «cantieri mondiali». Dura denuncia del Pci sulle scelte e sui modi dei lavori.

30 giugno scorso Giuliano Petricca è rimasto schiacciato sotto una gru mentre stava manovrando in un tunnel lungo un chilometro, nel cantiere per l'ammmodernamento del collegamento ferroviario con lo stadio Olimpico. «Nessuna tutela per la tutela dei lavoratori, opere dannose per la città come il raddoppio dell'Olimpica, un'organizzazione in tre turni di lavoro determinata dalle scelte tardive e sbagliate di Giubilo, l'istituzione dei costi e appalti senza trasparenza. ecco cosa lascia in eredità la giunta pentapartita - denuncia per il Pci Sandro del Fattore - Questa è una prova di come sia ormai l'ora di voltare pagina, di superare il pentapartito che ha portato a questa situazione, guidato dal peggior sindaco della peggiore Democrazia cristiana».

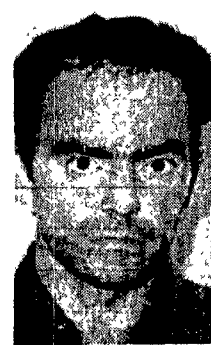
«Circondati» dal megaparcheggio dell'Ostiense
Ruspe al lavoro, rumore incessante, una recinzione che ha preso d'assedio la stazione. È iniziato il disagio da Mondiali. In una città semideserta, ma a pochi giorni dal grande ritorno, si fa sentire la presenza invadente dei cantieri aperti per le opere da consegnare nel '90. In piazzale del Partigiani, di fronte alla stazione Ostiense, i lavori per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo stanno rendendo la vita dura ai pendolari e agli abitanti della zona.

chine al lavoro per tutto il giorno. Non smettono nemmeno per un minuto - dice il signor Romeo Rugata, che abita sulla piazza al numero 7 - il rumore è insopportabile. Abbiamo provato a chiamare i vigili e a telefonare al Campidoglio, ma ci mandano da un numero all'altro». Il parcheggio di piazzale del Partigiani è l'unico sotterraneo tra quelli previsti per i Mondiali. Verrà realizzato dalle ditte Garboli e Ferrocemento e costerà 14 miliardi. Una volta ultimato, potrà ospitare 350 auto. Ma sui tempi di realizzazione pesa l'incognita di un grosso cavo dell'Enel che attraversa la piazza a qualche metro di profondità. Per rimuoverlo, sarebbero infatti necessari diversi mesi, con l'inevitabile e non ben definito prolungamento dei lavori, senza contare l'aumento dei costi.

Nei lavori dei Mondiali ora interviene anche la pretura penale. È stato sequestrato il cantiere della ditta «Ietto spa», una delle imprese che insieme alla Italspade, alla Cmc e altre, si sono aggiudicate gli appalti per il raddoppio dell'Olimpica. Il pretore Elio Cappelli, su relazione degli ispettori del lavoro, ha apposto i sigilli al cantiere che, nel tratto compreso tra Corso Francia e la via Cassia Vecchia, stava realizzando un nuovo sistema fognario di

supporto alla nuova corsia dell'Olimpica. Gli operai operavano, senza nessuna misura di sicurezza, in un pozzo profondo oltre due metri e largo poco più di uno. Stavano lavorando alla posa delle tubature, senza che ci fosse alcuna puntellatura a salvaguardia della loro sicurezza, per evitare smottamenti e frane. Le macchine e gli operai della «Ietto» rimarranno fermi finché non venga realizzata un'adeguata puntellatura e non vengano soddisfatte tutte le norme antinfortistiche previste dalla legislazione vigente. Solo allora il cantiere potrà riaprire. Superati gli scogli dei ricorsi al Tribunale amministrativo e le richieste di sospensiva avanzate da cittadini e da società interessate al terreno espropriato per far largo alle opere dei Mondiali, ecco che la Pretura penale «picca il naso» nei cantieri. Il rimo frenetico cui le imprese sono costrette per tentare di vincere la disperata corsa contro il tempo (i lavori devono essere ultimati entro il 31 maggio), rischia infatti di pesare in troppo sulle spalle degli operai, che lavorano spesso con poche garanzie di sicurezza. Sono passati neanche due mesi dall'ultimo incidente mortale in uno dei «cantieri del '90». Il

La recinzione ha invaso, infatti, tutta la piazza, rendendo estremamente difficoltoso l'accesso alla stazione e il collegamento con la vicina stazione della metropolitana alla Piramide. Non ci sono cartelli che segnalino la direzione da prendere per districarsi dal labirinto di ondulato, la lamiera del recinto ha inglobato i marciapiedi, per raggiungere i treni bisogna rassegnarsi a fare un lunghissimo percorso tra la polvere. Per non parlare del rumore. «Qui ci sono 5 mac-



Il padre contrastava la relazione del figlio trentenne con una signora di 54 anni È parricidio il delitto del Tevere «Odiava la mia donna, l'ho ucciso»

Non gli andava che il figlio, di 35 anni, fosse andato a vivere con una donna di 54. Litigavano continuamente. Venerdì notte Gennaro Villani ha ucciso il padre Domenico, di 58, a colpi di martello. Poi ha caricato il corpo su un furgoncino e lo ha gettato nel Tevere. Il primo luglio Domenico Villani aveva accolto un vicino e, latitante, si era rifugiato dal figlio. Il «giallo» risolto in due giorni dai carabinieri.

Il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto in un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

stata scartata. Rimanevano in piedi le ipotesi di un regolamento di conti oppure, viste le modalità del delitto, di un omicidio maturato nell'ambito familiare. Gli investigatori, il colonnello Gennaro Niglio, il maggiore Giovanni Carlo Meli e il capitano Angelo Iannone, hanno subito interrogato la moglie dell'uomo, Adele. «Dopo essersi scappato - ha raccontato la donna - mio marito era andato nel casolare di Gennaro. Ma proprio ieri mio figlio mi ha detto che, tornato a casa, aveva trovato tutto in disordine, macchie di sangue e il padre era sparito». I carabinieri hanno capito subito che Gennaro, lacchino ai mercati generali, pregiudicato come il padre, doveva saperne molto di più. Lo hanno mitracchiato nel casotto dell'Acce che aveva

occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

GRAZIELLA MENGOSZI
È rinvio. Gli inquilini di villa Poniatowski hanno tempo fino al 2 ottobre per fare le valigie. Il termine dovrebbe essere prorogabile per dar modo al ministero dei Beni culturali di intervenire con restauri sullo stabile con i fondi, circa cinquecento milioni, inseriti nel bilancio dell'anno in corso. La struttura dovrebbe essere poi pronta ad accogliere il museo etrusco di villa Giulia. Gli inquilini tirano ogni un sospiro di sollievo dopo giorni da autentico incubo. L'ultimatum scadeva questa mattina alle nove. Dovebbe arrivare, invece, un funzionario del Demanio che reca il provvedimento di proroga. Un inquilino, il dottor Antonio Manca Graziadei, è ri-

ROMA. Non erano mai andati d'accordo, si odiavano. Gennaro Villani, devi morire, aveva addirittura scritto su un muro di casa il padre per non dimenticare il suo rancore. Volava che il figlio lasciasse la convivente di 54 anni, vendesse la sua roba e tornasse a vivere con lui, la madre e la sorella. Non per affetto o attaccamento, ma per poter tirare avanti con due stipendi e avere più soldi per finire prima

una casetta ad Acilia. Nella notte tra venerdì e sabato nel casolare dell'Acce vicino alla via del Mare occupato abusivamente da Gennaro l'ultima violenta lite. In preda ad un'ira incontenibile il ragazzo ha afferrato un martello e si è scagliato contro il padre. L'ha colpito tre volte alla testa, poi al petto. L'uomo è morto subito. Gennaro allora ha caricato il corpo sul suo furgoncino, e

andato fino al Tevere e l'ha gettato. I carabinieri l'hanno arrestato domenica notte, mentre tentava ancora di cancellare le tracce di sangue. Il «giallo» del Tevere era cominciato sabato mattina, quando un gruppo di pescatori si era accorto che in acqua, in mezzo ad un canneto, c'era il corpo di un uomo seminuoto, con indosso solo un paio di slip. Inizialmente si era cre-

Sempre per quel periodo dovrebbe essere notificato al provvedimento anche ad una carrozzeria, che occupa un'ala indipendente della villa: l'attività qui è sospesa per ferie fino al quattro settembre. Intanto a villa Poniatowski non mancano i disagi, allagamenti ed infiltrazioni per conto del ministero dei Beni culturali. Il Pretore si è riservato di depositare la sentenza in cancelleria nelle primissime ore di questa mattina. Nella villa Poniatowski ci sono anche una decina di studi di pittori, almeno ai quali «gravitava un cenacolo artistico e culturale» - afferma il signor Antonio Gabrielli, un altro inquilino - Per loro la situazione è diversa, l'avviso di sfratto è per il diciotto settembre.

Negozi chiusi in agosto con turni ferie «fantasma»



Sarebbero 650 i negozi che nella prima parte di agosto hanno chiuso senza rispettare i turni stabiliti. È quanto emerge da un controllo effettuato dai vigili urbani tra il primo e il 18 agosto. Sulle saracinesche di 650 esercizi, appunto, non sarebbe stato trovato il cartello regolamentare con l'indicazione del turno di ferie. L'elenco dei negozi in odore di multa è stato trasmesso alle circoscrizioni che, in settembre, verificheranno la presunta irregolarità negli elenchi dei turni depositati negli uffici.

Un brasiliano si getta nudo nella fontana delle Naladi

La tentazione è stata tanta. Alla fine Manuel Moguera Da Silva, un brasiliano di 37 anni, si è denudato del suo camice color fucsia e, per vincere il caldo romano, è entrato nella fontana delle Naladi di piazza della Repubblica. La polizia è subito intervenuta (nell'operazione un agente è stato morso ad un braccio) per sottrarlo al petto indumento. L'uomo, che secondo gli agenti sarebbe un travestito, è stato portato all'ospedale San Giovanni dove è stato ricoverato nel reparto psichiatrico per accertamenti.

Tor Bella Monaca assalita da topi e immondizia

Cumul di immondizia, topi, incuria. È quanto ha trovato a Tor Bella Monaca l'ispettore ecologico onorario della Regione, Antonio Panci, che lo scorso 17 agosto ha passato al setaccio le aree verdi e i cortili del quartiere. L'ispettore ecologico ha chiesto l'immediata disinfezione delle zone degradate e l'intervento dei vigili urbani. Lo stesso funzionario ha segnalato, ieri, il dissesto ambientale di Tor Bella Monaca al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri.

Aereo inglese fermo tre ore a Fiumicino per falso allarme

Sosta forzata e prolungata all'aeroporto di Fiumicino, ieri, per il Boeing 757 della British Airways volo BA552, proveniente da Londra e diretto a Roma. A causa di una telefonata anonima ricevuta dagli uffici romani della compagnia inglese, che annunciava la presenza di un ordigno esplosivo a bordo, il velivolo atterrato poco prima di mezzogiorno al «Leonardo da Vinci», è stato fatto scendere sulla piazzola di emergenza a fondo pista. Dopo un'accurata perquisizione, che ha dato esito negativo, il velivolo è quindi ripartito per la capitale britannica con circa tre ore di ritardo.

Raffica d'incendi a Roma e dintorni Forse doloso a Monte Mario

Chiamate a raffica ieri per i vigili del fuoco. I pompieri hanno ricevuto segnalazioni un po' da tutte le zone di Roma. L'incendio più grave si è sviluppato nel pomeriggio sotto l'osservatorio astronomico di Monte Mario, dove sono accorse quattro squadre che hanno circoscritto le fiamme prima che raggiungessero il bar «Lo Zodiaco». I tecnici dei pompieri sospettano che si tratti di un incendio doloso dato che il fuoco è scoppiato contemporaneamente in tre punti diversi: sotto l'osservatorio, nella parte che sovrasta la Farnesina e vicino villa Madama. Altri interventi ci sono stati sulla via Pontina, la via Laurentina, sulla Pretestina e a Rocca di Papa. In quest'ultimo caso è stato necessario l'uso degli elicotteri per fermare le fiamme che erano divampate in un boschetto.

Salvata al largo di Santa Marinella una tartaruga marina

Grazie a una telefonata pervenuta al telefono azzurro istituito presso l'assessorato all'ambiente della Provincia, è stata tratta in salvo ieri una tartaruga marina di 20 chili. L'animale, che aveva forse perso l'orientamento al largo di Santa Marinella, è stato soccorso dopo che un bagnante ha segnalato il particolare alla speciale linea telefonica istituita dalla Provincia. L'assessorato all'ambiente ha subito informato la Capitaneria di Porto, il dipartimento di biologia animale e il museo di zoologia. «Le tartarughe marine - commenta l'assessore Attilio De Luca - insieme ai cetacei sono un prezioso patrimonio biologico internazionale e la loro tutela diventa sempre più indispensabile».

FABIO LUPPINO